

TESTAMENTO DI ANTONIO MINUTILLO
(12.2.1639 – 28.4.1700)

© 2011 Roberto Vergara Caffarelli

Io D. Antonio Minutillo Quiñones Marchese di Comignano, infermo di Corpo, sano per la Dio grazia di mente et intelletto, considerando la caducità humana, affinché non mora ab intestato, fo il presente mio chiuso, e suggellato testamento, quale voglio che vaglia per ragione di testamento chiuso e suggellato, e se per tal ragione non valesse, voglio che vaglia per ragione di testamento nuncupativo¹, o codicillo, o di donazione per causa di morte, o per ogn'altra miglior via, che dalla legge mi viene permesso, cassando, irritando² et annullando tutti e qual si siano altri testamenti, codicilli, donazioni causa mortis, e qual si siano altre disposizioni, anco a pie cause che per me forse si ritrovassero fatte da tutto il tempo passato sin'oggi, e che questo sia la mia ultima volontà, e che da esso non si possa detrarre né defalcare cosa nessuna per ragione di trabelleanica³, falcidia o per qualsivoglia altra causa, niuna esclusa, né ecettuata.

Primieramente, come fedele, benché indegno cristiano humanamente raccomando l'anima mia all'Altissimo Creatore, e Signor nostro Gesù Cristo, supplicandolo vivamente che per li meriti della Sua Santissima Passione e per il Suo preziosissimo Sangue sparso per redimere il genere umano, voglia degnarsi, quando passerò all'altra vita introdurla nella Celeste Gloria, per dove è stata creata, invocando l'intercessione della Beatissima sempre Vergine Maria, sua diletta Madre, Protettrice de' Peccatori, e specialmente mia, e tutti li Santi miei Protettori, ed Avvocati, e precisamente il mio Santo Angelo Custode, e S. Giacomo.

E voglio che quando passerò all'altra vita, il mio corpo debba essere seppellito nella Ven[er]ata Chiesa del Carmine Maggiore⁴ di questa Città di Napoli, vestito coll'abito delli Padri di detto Convento, accompagnato dalla sola Parocchia, e ventiquattro

¹ - Il testamento nuncupativo è il testamento orale. Oggi non è valido, anche se è ancora ammesso dal diritto canonico.

² - ROBERT JOSEPH POTHIER, *Le Pandette di Giustiniano*, vol. III, Venezia 1834, pp. 693-701: «Del Testamento Ingiusto, Rotto, divenuto Irrito. Un Testamento si dice *fatto non legalmente*, quando vi mancano le solennità del Gius; ovvero dicesi essere *di niun momento*, quando è preterito un figlio ch'era sotto la paterna potestà; ovvero dicesi che viene rotto da un altro testamento, per cui alcuno poteva essere erede, ovvero per nascita dell'erede Suo; ovvero finalmente il Testamento diventa Irrito quando non viene adita l'eredità.»

³ - Quota di eredità (non minore di una quarta parte del totale) spettante in ogni caso all'erede fiduciario e non trasmissibile per fedecommesso al fedecommissario.

⁴ - La Basilica Santuario di Santa Maria del Carmine Maggiore è una delle più grandi e belle basiliche di Napoli. Risalente al XIII secolo, è oggi un esempio unico del Barocco napoletano; si erge in piazza Carmine, in quella che un tempo formava un tutt'uno con la piazza del Mercato, teatro dei più importanti avvenimenti della storia napoletana [Wikipedia]

poveri dell'Ospedale dei Santi Pietro, e Gennaro⁵, senza altra pompa funeraria, e senza banderole attorno il cadavere, supplicando li detti Padri di detto Convento, vogliano contentarsi fare rompere a qualche parte del pavimento di detta Chiesa, dove ad essi parerà, et ivi seppellirmi, e sopra debbia porsi una lampada di marmo, alli quali Reverendi Padri lascio per una sol volta solamente ducati cento per l'entrata, ius sepulturae, e più lascio a detti Padri altri ducati trenta, acciò ne celebrino trecento Messe nella detta loro Chiesa per suffraggio di mia anima, et alli detti 24 poveri voglio debba darsi carlini tre per ciascheduno, e la candela che parerà. _____

Istituisco e colla mia propria bocca nomino, ordino e fo il mio Erede universale e particolare D. Pietro Minutillo Caffarelli mio carissimo figlio, in tutti li miei beni stabili, et annue entrate a me pervenute per mia porzione dall'eredità del quondam Sig. Pietro Minutillo mio Padre, sito in questa Città di Napoli, et in altra qualsiasi parte di questo Regno, coll'infrascritte però sostituzioni, e legati. _____

Dichiaro, che l'anni passati casai Donna Alessandra Minutillo Caffarelli mia amatissima figlia col Sig. D. Giuseppe di Gennaro, per la dote della quale mi obbligai pagare al d[ett]o Sig.^r D. Giuseppe ducati diecimila di moneta di questo Regno di Napoli, anco per esecuzione di legato a beneficio di quello fatto dalla quondam Sig.^a D. Anna Caffarelli mia Consorte fra il tempo, e coll'interussurio⁶, come dalli Capitoli Matrimoniali, et altre scritture che n'appariscono, nelli quali capitoli mi obbligai, che in caso nelli beni ereditari della d[ett]a Sig.^a D. Anna non pervenissero l'intieri suddetti ducati diecimila, in tutti, o in parte, nel d[ett]o caso quella parte, o il tutto, che mancasse di d[ett]i ducati diecimila, mi obbligai pagarli de proprio, affinché detta dote fusse effettiva di d[ett]i ducati diecimila, come dalli capitoli prec[edent]i ampiamente appare. Voglio però ed ordino ed espressamente comando al d[ett]o D. Pietro mio figlio, che debba fare soddisfare subito al d[ett]o D. Giuseppe la d[ett]a dote di ducati diecimila, una con tutti l'interessi, che si ritrovassero attrassati⁷ dall'effetti della d[ett]a

⁵ - Guida del Touring club italiano, *Napoli e dintorni*, Milano 1927, p. 269: «Deliberato dopo la peste del 1656 per liberare la città dagli accattoni, iniziato nel 1667 incorporando un convento benedettino, trasformato già nel '400 in ospedale. Nella facciata, statue dei Ss. Pietro e Paolo, di Carlo II e del viceré Pedro d'Aragona di Bartolomeo Mori (1668)». Da Wikipedia: «La storia dell'ospedale è strettamente intrecciata a quella della basilica che sorge al suo interno, quella di San Gennaro fuori le mura. La chiesa, del V secolo d.C., dopo la traslazione delle reliquie di San Gennaro a Benevento (817-832), cadde in rovina. Tale condizione perdurò fino all'872, anno in cui, il vescovo Atanasio di Napoli, la fece restaurare e anettere al monastero benedettino dei Santi Gennaro e Agrippino. Nel XV secolo, l'intero monastero cadde in abbandono, ma nel 1468 venne riutilizzato dal cardinale Oliviero Carafa che lo trasformò in ospedale per gli appestati. Dopo la peste del 1656, l'ospedale fu ulteriormente ampliato e fu dotato anche di uno ospizio dedicato ai Santi Pietro e Gennaro, le cui statue, opera di Cosimo Fanzago, furono esposte all'esterno.

⁶ - Il termine *interusurium* fa riferimento al principio recepito anche dall'attuale Codice Civile (art. 1185, secondo comma): il debitore che paga prima della scadenza del termine, di cui ignorava l'esistenza, può chiedere di essere rimborsato del vantaggio che ha ricevuto l'altra parte per effetto del pagamento anticipato. L'«*interusurium*» è dunque la differenza tra il valore che ha la prestazione eseguita in anticipo ed il valore che la stessa avrebbe avuto se fosse stata effettuata alla scadenza. (PARIDE BERTOZZI, *Dizionario dei brocardi e dei latinismi giuridici*, VI ed., 2009, p. 101)

⁷ - *Attrassato* = rimasto indietro, arretrato (*Elenco di alcune parole: oggi di frequentemente in uso, le quali non sono ne' vocabolari italiani*, Milano 1812, p. 9).

quondam Sig.^a D. Anna, servata la forma del legato dalla med.^{ma} fatto. Et in caso d[ett]o D. Pietro mio figlio non soddisfacesse subito al d[ett]o Sig.^r D. Giuseppe li d[ett]i ducati diecimila, et interessuri decorsi, nel caso suddetto, [...] pregiudizio di potere d[ett]o Sig.^r D. Giuseppe agire per la consecuzione delle quantità suddette sopra li beni ereditari di d[ett]a quondam Signora D. Anna, in vigore di d[ett]i Capitoli matri[monia]li, ed altre scritture, sia lecito al d[ett]o Sig.^r D. Giuseppe agire per la consecuzione suddetta sopra la d[ett]a porzione di beni a me pervenuti dal quondam Sig.^r D. Pietro mio Padre, nella quale ho istituito Erede d[ett]o D. Pietro mio figlio, al quale lascio la mia benedizione, e supplico S. D. N. voglia anche darcela, delli quali predetti beni, nel caso sud[ett]o possa pigliarne d[ett]o sig.^r D. Giuseppe la possessione propria *authoritate*, senza verun decreto di Corte, o altra solennità giudiziaria, affine di soddisfarsi d[ett]i ducati diecimila, e loro interussurio, come meglio al d[ett]o Sig.^r D. Giuseppe parerà, e piacerà.

Voglio, che delli d[ett]i beni, nelli quali ho istituito erede d[ett]o D. Pietro mio figlio, ne debba essere usufruttuario, durante la sua vita, e dopo la sua morte l'usufrutto dei beni sud[ett]i, debba pervenire, e pervenghi alli suoi figli e discendenti mascoli, legittimi, e naturali da suo figlio legittimamente discendenti, precedente legittimo matrimonio, esclusi sempre, et eccettuati li legittimati, con *rescriptum pri[nci]pis*⁸, e per *subsequens matrimonium*⁹, e dopo la morte di essi, debbia d[ett]o usufrutto pervenire alli loro figli e discendenti mascoli legittimi, e naturali, precedente legittimo matrimonio, come sopra, e morendo d[ett]o D. Pietro senza figli, e discendenti mascoli, come sopra, o *quandocumque* s'estinguesse la linea dei figli e discendenti mascoli dal d[ett]o D. Pietro, l'usufrutto pred[ett]o di d[ett]i beni debbia pervenire, e pervenghi alle figlie. e discendenti femine legittime, e naturali, precedente legittimo matrimonio, come sopra dal d[ett]o D. Pietro, e dopo la di loro morte, debba pervenire alli loro figli, e discendenti mascoli legittimi, e naturali come sopra, et in difetto di mascoli debba pervenire alle figlie, e discendenti femine delle med[esim]e figlie, e discendenti femine del d[ett]o D. Pietro in perpetuo, et in infinito. Et in caso d[ett]o D. Pietro morisse senza figli, e discendenti ne mascoli, ne femine, o pure *quandocumque* s'estinguesse la linea dei figli, e discendenti così mascoli, come femine del detto D: Pietro, li beni sud[ett]i debbono pervenire e pervenghino alla d[ett]a D. Alessandra mia figlia, et in suo difetto, alli figli, e discendenti mascoli legittimi, e naturali della d[ett]a D. Alessandra, et in difetto di mascoli alle figlie, e discendenti femine di d[etta] D. Alessandra. _____

Lascio a suor Maria Fortunata Minutillo Caffarelli, mia diletteissima figlia monaca nel Ven[erabi]le Monistero di S. Caterina di Siena di Roma annui ducati venti di moneta Romana durante la sua vita, e non altrimenti.

⁸ - Carla Fayer, *La familia romana aspetti giuridici ed antiquari - Parte terza -Concubinato, divorzio*, Roma, 2005, p. 49: «Nelle *Novelle* di Giustiniano figura la *legitimatio per rescriptum principis*, che avveniva per intervento imperiale quando il matrimonio con la concubina, pur giuridicamente possibile non può aver luogo o è sconveniente.»

⁹ - Carla Fayer, cit., pp. 46-47: «La *legitimatio per subsequens matrimonium* fu trasformata da Giustiniano in istituto permanente nel 529. Si richiede, però, che i figli consentano alla legittimazione».

A suor Teresa Celeste Minutillo Caffarelli parimenti mia diletteffissima figlia, parimenti monaca nel d[ett]o Monistero, li lascio annui scudi trentasei di moneta Romana, li medesimi che mi obligai pagarli quando d[ett]a suor Teresa Celeste fe' la sua professione, quali predetti due legati fatti a d[ett]e suor Maria Fortunata e suor Teresa Celeste debbiano soddisfarsi dal d[ett]o D. Pietro mio figlio, durante la vita delle medesime. _____

Dichiaro possedere, oltre li sud[dett]i beni, nelli quali ho istituito Erede d[ett]o D. Pietro, diversi mobili, e suppellettili di Casa, argenti, oro, venere [?], tre Cavalli in questa Città e tre altri in Puglia, un carrozzino, et un calesso, et anco devo conseguire molti attrassi delli Fiscali, che possedo sopra l'Università di Barletta, di un credito sopra il Patrimonio della terra Grottaminarda¹⁰. Tutti li d[ett]i beni mobili ed altri che possiedo in questa Città di Napoli, seu in altre parti del Regno, in qualsiv[og]li cosa consistenti, et anco di residui, che devo conseguire di d[ett]i Fiscali, e crediti, et anco tutte le rendite, che si ritrovassero maturate, e non esatte a tempo di mia morte dalli sudetti stabili, nelli quali ho istituito erede d[ett]o D. Pietro mio figlio, voglio che debbiano pervenire, o pervenghino al d[ett]o Sig.r D. Giuseppe di Gennaro mio amatissimo genero, e così anco tutto il denaro, che si ritrovasse di contante, o in Banchi, e parimenti le quantità [che] devo conseguire dall'Arrendamento delle Dogane di Puglia, et ogn'altra quantità di denari, e beni, che dovesse conseguire da qualsiv[og]li persona, e che possedesse in qualsiv[og]li modi in questo Regno, debbano medesimam[ent]e pervenire al d[ett]o Sig.r D. Giuseppe, il quale debbia eseguire la so[ttoscri]tta mia volontà, cioè:

Debbia vendere all'incanto tutti d[etti] mobili, Cavalli, Carrozzina, Galesse, argenti, oro, et altra qualsiv[og]li cosa, e del ritratto da quelli pervenendo, eccettuati però l'infra[scri]tti beni, che espressamente disporò, et anco tutto il denaro contante, e in Banco, e le quantità esigende di d[ett]i attrassi, debbia il d[ett]o Sig.r Giuseppe primieram[ent]e spegnarne gli argenti che si ritrovano impegnati in diversi Banchi di questa Città, e quelli spegnati vendere, come parerà al med[esim]o Sig.r D. Giuseppe, et il prezzo di tutti li beni venduti, denaro contante, e quantità esigende di d[ett]i attrassi, impiegarli in soddisfazione dell'infra[scri]tti legati, cioè

Pagarne primieramente d[etti] ducati cento trenta al d[ett]o Monistero del Carmine, cioè ducati cento lasciateli per l'effetto sud[dett], e ducati trenta per messe.

Dippiù pagarne tutto ciò che sarà necessario per li miei funerali, come sopra ordinati.

Debbiasi soddisfare li Medici, e medicamenti pigliati, e si pigliaranno per la mia infermità dallo Speziale del Convento di S. Luise di Palazzo¹¹ de' P[adri] di S. Francesco di Paula. Al quale Convento, oltre d[etti] medicamenti, lascio duc[ati] cinquanta elemosinaliter per una sol volta.

Subito seguita mia morte debbia pagare altri ducati venti al med[esim]o Monistero di S. Luise di Palazzo per la celebrazione di trecento messe per una sol volta.

¹⁰ - Grottaminarda è un comune in provincia di Avellino.

¹¹ - GIUSEPPE MARIA GALANTI, *Breve descrizione della città di Napoli e del suo contorno*, Napoli 1792, p. 34 : «S. Luigi di Palazzo è una delle più belle chiese della città per le pregevoli pitture e per li marmi, ond'è ornata. Appartiene a' Minimi, i quali vi mostrano il latte della Vergine coagulato. Nel convento vi è una spezieria, che è delle migliori della città, adorna delle pitture del Giordano, di Paolo de Matteis e di altri». . Da internet: Giuseppe Bonaparte appena giunto a Napoli, ordinò l'abbattimento della chiesa di S. Spirito e di quella di S. Luigi di Palazzo al fine di dare nuovo decoro al largo antistante il palazzo reale.

Altri ducati trenta alla Ven[era]ta Cappella de' Bianchi¹² di questa Città per la Celebrazione di trecento messe per suffraggio delle anime di quelli poveretti che sono stati giustiziati nel tempo, e luogo dove io sono stato Preside.

Altri ducati venti alli P[adri] di S. Brigida¹³ della Saletta per la celebrazione di duecento messe. _____

Altri ducati trenta alli P[adri] Cruciferi del Chiatamone¹⁴ per la celebrazione di trecento Messe. _____

Altri ducati dieci alli P[adri] del Convento di S. Maria di Montesanto¹⁵ fuori Porta Medina per la celebrazione di cento Messe.

Altri ducati dieci alli P[adri] Cappuccini di S. Efremo nuovo¹⁶ per la celebrazione di cento Messe. _____

Ducati duecento debbia pagarli alli R[everendi] P[adri] di S. Maria di Piedigrotta per farne qualche ornamento, che parerà a d[ett]i P[adri] all'Imagine, seu Chiesa di nostra Signora di Piedigrotta¹⁷. _____

Alle Sig.re Monache di S. Maria Egiziaca¹⁸ di Pizzofalcone dic[at]i cento per una sol volta per farne qualche ornamento alla Chiesa di d[ett]o Monist[er]o, supplicando d[ett]e Sig.re Monache nelle loro devote orazioni pregare d[ett]a Santa Gloriosa ad intercedermi appresso Dio Benedetto il perdono de' miei peccati.

Scudi dieci di moneta Romana mandarli subito alla d[ett] Suor Maria Affari Privileggiati di d[ett]a Città, come sono S. Lorenzo fuori le Mura, Santa Maria della (...?), et altri a sua disposizione. _____

Altri ducati mille cinquecento debbia d[ett]o Sig.r D. Giuseppe darli, e pagarli subito, che potrà, e li sarà presentata d[ett]a somma alli R[everendi] P[adri] di Santa Maria Maggiore di questa città, comunemente detta la Pietra Santa per la Celebrazione

¹² - La Cappella dei Bianchi è all'interno dell'Ospedale degli Incurabili, così denominata perché appartiene ai "Bianchi della Giustizia", compagnia sorta a Napoli agli inizi del '500, con lo scopo di assistere e confortare i condannati a morte e le loro famiglie, anche economicamente.[da internet].

¹³ Guida del Touring club italiano, *Napoli e dintorni*, Milano 1927 ,p. 125: «S.Brigida, chiesa eretta nel 1612 allaS. Regina svedese, rifatta dai Padri Lucchesi della Madre di Dio nel 1640.»

¹⁴ - La chiesa della Concezione al Chiatamone, chiamata popolarmente *le Crocelle*, costruita nel 1623 per i padri crociferi. Si veda a p. 297-298 la guida del Touring club italiano, *Napoli e dintorni*, cit.

¹⁵ - La chiesa e l'annesso monastero vennero fondati da una comunità di Carmelitani siciliani originari di Montesanto, quale loro nuova sede. La costruzione venne affidata all'architetto Pietro De Marino, che vi lavorò fino al 1673. I lavori vennero completati da Dionisio Lazzari a cui si deve la cupola realizzata nel 1680. All'interno è sepolto il musicista napoletano Alessandro Scarlatti, morto nel 1725.

¹⁶ - Dalla guida del Touring club italiano, cit., p. 279: «S. Efremo nuovo, già convento di cappuccini (1572-1865), ora carcere pei minorenni (nella chiesa fu sepolto senza un ricordo, il filosofo ed economista Ant. Genovesi 1712-1769).

¹⁷ - Dalla guida del Touring club italiano, cit., p. 305: «S. Maria di Piedigrotta è una delle più popolari chiese della città. La chiesa fu eretta nel 1353, rifatta al principio deò '500, rimaneggiata nel '600.

¹⁸ - La chiesa di Santa Maria Egiziaca a Pizzofalcone è una delle chiese basilicali di Napoli; si erge nell'omonima via [via Egiziaca n° 30] nella zona ovest del centro storico. È anche nota come Immacolata a Pizzofalcone, essendo sede parrocchiale con tale titolo.

di una messa perpetua il giorno in perpetuo, et in infinito nella Cappella della Gloriosa S. Anna prop[riet]à di mia Casa, li quali R[everendi] P[adri] debbano precedente assenso Apostolico obligarsi di celebrare d[ett]a Messa nella d[ett]a Cappella in perpetuum, et mundo durante, ed alla Celebrazione sud[det]ta non mancare per qualsiv[og]li causa, ne meno per mare magnum, né per quals[ia]i altra bolla spedita, seu da spedirsi da pred[ett]o p[rese]nte e futuri Sommi Pontifici, e perciò obligare li P[adri] p[rese]nti e futuri di d[ett]o Convento, e tutti li beni del med[esim]o Convento p[rese]nti e futuri a (... ..?). Del quale pred[ett]o peso di d[ett]a Messa si debbia mettere l'iscrizione in marmo nel mezzo di d[ett]a Cappella. Quale pred[ett]a Cappellania l'ho istituita anco per sapere che tale era la volontà del d[ett]o q[uonda]m Sig.r D. Pietro mio Sig.r Padre, per il quale, et anco per la B[uona] M[emoria] di mia Sig.ra Madre per tutto il corso di mia vita ho fatto dire una Messa il giorno, e per suffraggio delle anime di d[ett]i miei genitori, e mia, e de' miei antenati, e successori, ho deliberato fare d[ett]a Cappellania per eseguirsi dopo morto, ciò che ho fatto in vita. _____

Voglio che d[ett]o Sig.r D. Giuseppe subito seguita mia morte debbia rimettere altri scudi venti alla d[ett]a suor M[ari]a Fortunata per farne celebrare duecento Messe nella Chiesa de' P[adri] di S. Bonaventura di Roma, pregando d[ett]i P[adri] a ricordarsi pregare Dio per il perdono di miei peccati. _____

Debbia di più d[ett]o Signor D. Giuseppe pagare a d[ett]i P[adri] di S. Maria Maggiore altri ducati cento cinquanta per una sol volta per il mantenimento di una lampa accesa, così di giorno, come di notte nella d[ett]a mia Cappella in perpetuum, et in infinitum, e di ciò debbano obligarsi i d[ett]i P[adri] precedenti assenso Apostolico, che si è detto a rispetto di d[ett]a Cappellania. _____

Et in caso che d[ett]i P[adri] non volessero accettare d[ett]o peso di d[ett]a Celebrazione di d[ett]e Messa perpetua il giorno, e di tenere d[ett]a lampa accesa, o pure non potessero ottenere d[ett]o assenso Apostolico, nel d[ett]o caso prego d[ett]o Sig.r D. Giuseppe di fare quello che l'ho confidato a voce. _____

E se soddisfatti tutti d[ett]i pesi, e legati come sopra, et altri che appresso si facessero delli d[ett]i attrassi, conseguendi sopra d[ett]o Patrimonio di Grottaminarda si superassi qualche quantità, voglio che d[ett]o Sig.r D. Giuseppe ne debbia fare celebrare tante messe, secondo la mia intenzione nella d[ett]a Chiesa di S. Maria Maggiore; e questo da tempo in tempo, conforme la quantità sud[det]ta, si ricuperaranno, senza il medesimo Sig. D. Giuseppe sia tenuto dare conto veruno, né delle quantità esatte, né della Celebrazione di d[ett]e Messe alla R[everen]da Fabrica, né ad altro qualsiv[og]li Tribunale, o giudice, confidando tutto alla sua sperimentata puntualità et integrità.

Dichiaro che ho fatto fare in diversi tempi da Alessandro Cioffo alcuni argenti, e deve ancora accomodarsi il conto. Voglio però, et espressamente prego il d[ett]o Sig.r D. Giuseppe che debbia appurare d[ett]o conto con detto Alessandro, et a quello debbia soddisfare tutto quello che si dovrà, conforme la nota che il med[esim]o Sig.r D. Giuseppe ne tiene, dichiarando che il d[ett]o Alessandro tiene in suo potere del mio un telone (?) grande, una tabacchiera indorata, et una giarretta d'argento, quali se li dovrà d[ett]o Sig.r D. Giuseppe far restituire, i quali vendere, conforme l'altri beni sud[det]ti.

In altri, voglio che d[ett]o Sig.r D. Giuseppe sia tenuto soddisfare alcuni altre debiti, che tengo, secondo la nota, che ne tiene.

Lascio al d[ett]o Sig.r D. Giuseppe mio amatissimo genero li tre cavalli, che stanno in Napoli, una col Carrozzino sta in Napoli. _____

Lascio alla d[ett]a Ven[erabile] Chiesa di S. Maria Maggiore, e suoi R[everendi] P[adri] la Reliquia del Legno della S. Croce di nostro Signore Gesù Cristo, coll'autentica, et ornamento, che ho ordinato al d[ett]o Alessandro Cioffo, et anco due

Reliquie insigni del braccio di S. Costanza, e di S. Prospero, con le urne d'ebano lavorato d'ottone per esondersi nella detta Chiesa. _____

Dichiaro tenere alcuni altri mobili in Roma, in casa del Sig.r Gaspare Trulli, alcuni altri in potere di Pietro Casaglia, due specchi in potere di uno specchiaio, conforme ne tiene la nota d[ett]o Sig.r D. Giuseppe. Et anco devo conseguire molti frutti decorsi delli beni quali io sono Erede usufruttuario. Prego però il d[ett]o Sig.r D. Giuseppe pigliarsi incomodo quanto più presto sia possibile, dopo la mia morte portarsi in Roma a tutte spese della mia Eredità, et esigere d[ett]i frutti scorsi, e che non fossero esatti sino al giorno di mia morte, e recuperare d[ett]i beni, e quelli pigliarsi in suo potere propria authoritate, e senza che vi sia necessario verun decreto di Corte, e ricuperati li beni sud[det]ti, quelli vendere o nella sud[det]ta Città di Roma, o portarli in questa Città di Napoli, e venderli, come meglio al d[ett]o Sig.r D. Giuseppe parerà, e piacerà, e se d[ett]e persone, che tengono d[ett]i beni, o li debitori delli beni Ereditarij di d[ett]a Signora D. Anna saranno renitenti a consegnare d[ett]i beni, seu, a pagare d[ett]e quantità possa costringere d[ett]i debitori a pagare le d[ett]e quantità, e consignare detti beni, e fare tutto ciò che sarà necessario; delle quali quantità esigende, e del prezzo di d[ett]i beni vendendi debbia d[ett]o Sig.r D. Giuseppe pagarne a d[ett]o Pietro Presaglia scudi quattrocento per una sol volta, cioè ducati trecento in soddisfazione di simil somma imprestatimi, et altri scudi cento per l'interessi, e rischio, e per amorevolezza che li porto, dichiarandomi non poterli usare maggior gratitudine. E medesimamente debbia il d[ett]o Sig.r D. Giuseppe soddisfare tutti li altri debiti che io forse tenessi in Roma, che legitimamente apparissero, rimettendomi in tutto al d[ett]o Sig.r D. Giuseppe e similmente possa, e debbia d[ett]o Sig.r D. Giuseppe rivedere li conti di tutti i Procuratori passati, e presenti di (...?) D. Antonio di tutte le quantità, in loro mani pervenute in qualsiasi modo, e sopra detti conti fare qual[sivogli]a dubi, e questi risolvere, e fare tutti quelli, e quanti circa le cose sud[det]te sarà necessario, e quietare tutti li debitori di quelle quantità, come sopra, anco per (...?) stipulazione, e fare qual[sivogli]a istr[ument]i (?).

Dichiaro che fra l'altri beni mobili che sono in Roma ci sono sei Portieri di roba di Messina (??), altri (... ..?) e più colle mie imprese, li d[ett]i sei portieri li lascio alla d[ett]a D. Alessandra mia diletteissima figlia, acciò le tenghi per mia memoria.

Voglio di più, che se del prezzo di d[ett]i beni, che sono, così in questo Regno di Napoli, come in Roma, e tutte l'esigenze come sopra da farsi, sodisfatti tutti d[ett]i debiti, e pesi, vi restasse qualche quantità, il che difficilmente credo, tutto d[ett]o di più lo lascio alla detta D. Alessandra mia figlia. _____

Voglio in oltre, che debbia darsi esecuzione ad uno, o più fogli che si ritrovassero in potere del detto D. Giuseppe Ragunio (?) publico Not[ai]o che solennizzerà questo mio Testamento, che fussero sottoscritte dal mad[esim]o D. Giuseppe in mio nome, non potendo io per la mia infermità sottoscrivere, volendo, che quanto in d[ett]o foglio, o fogli si ritrovasse ordinato s'abbia come se fusse espressamente ordinato nel presente mio testamento.

Dichiaro, che li mesi passati il q[uonda]m Sig.r D. Alvaro Minutillo Quinones fe il suo testamento, nel quale istituì suo Erede universale me pred[ett]o D. Antonio con molti pesi, con espressa però condizione, che non non adempiendo io pred[ett]o D. Antonio tutto l'ordinato dal d[ett]o Sig.r D. Alvaro nel d[ett]o suo testamento nel d[ett]o caso potesse succedere in d[ett]i suoi beni D. Antonio Minutillo suo figlio naturale, seu altrimenti, siccome in d[ett]o testamento si contiene, e similmente dichiarò, che Io pre[det]to testatore li dovevo molte somme di denaro per l'esatti, ed alienati nel tempo egli stava in Spagna delle sue porzioni di beni Paterni, incaricando la mia coscienza di dover dare esecuzione a quanto da esso veniva ordinato in d[ett]o suo testamento, come apparisce dal testamento pre[det]to, al quale in tutto s'abbia

relazione, perché la d[ett]a dichiarazione, fatta per d[ett]o Sig.r Alvaro nel d[ett]o testamento d'esserli io debitore è assai lontana dal vero, e sarà succeduto come credo per puro sbaglio del med[esim]o essendo che secondo le quantità mandateli, mentre lui stava in Spagna no li resto debitore in cosa veruna, ed anche perché il med[esim]o Sig.r D. Alvaro stando in Milano fe procura in persona della d[ett]a q[uonda]m Sig.ra D. Anna mia Moglie ad esigere le sue rendite, e vendere li suoi beni senza che fusse tenuta darneli conto, con che io non resto debitore in cosa veruna, et essendo giorni sono passato a miglior vita d[ett]o Sig.r D. Alvaro, il medesimo giorno della di lui morte mi ammalai Io, perciò non ho potuto risolvere, se devo, o non devo accettare l'Eredità pred[ett]a, e desiderando che si adempisca la volontà del d[ett]o Sig.r D. Alvaro mio fratello, istituisco mio erede particolare la sud[dett]a D. Alessandra Minutillo Caffarelli mia diletta figlia in tutti li beni ereditarj del d[ett]o q[uonda]m Sig.r D. Alvaro, così mobili, come stabili, annue entrate, eredità, esigenze, et in quals[ias]i altra cosa consistente, che a me in quals[ivogli]a modo spettassero, come Erede istituito dal d[ett]o Sig. D. Alvaro, con tutti li pesi però dal medesimo ordinati nel d[ett]o suo testamento, ben vero sia lecito alla d[ett]a Sig.ra D. Alessandra fare le sue mature riflessioni se li stia bene volere accettare o no la d[ett]a istituzione di Erede particolare, et Eredità di d[ett]o q[uonda]m Sig.r D. Alvaro, e non volendola accettare, debba eseguirsi ciò che il med[esim]o Sig.r D. Alvaro nel d[ett]o suo testamento ave ordinato, non mancando dire a d[ett]a D. Alessandra che sempre l'accettazione sud[dett]a non li fusse di danno evidente, mi sarebbe grato l'accettasse, affinché si dia esecuzione alla volontà di quello. _____

E per ultimo fo esecutori del presente mio testamento, e di quanto in esso si contiene il d[ett]o Sig.r D. Giuseppe di Gennaro mio carissimo genero, ed il Sig. D. Antonio di Gennaro, alli quali do, e concedo l'omnimoda potestà di potere eseguire il presente mio testamento, e quanto in esso si contiene ad (...?), vel non ad (...?) haereditatem. _____

Approvo nel secondo foglio verso aggiunto, che dice, o quandocumque s'estinguesse la linea dei figli, e discendenti mascoli del d[ett]o D. Pietro.

Lascio al d[ett]o No[tar]o D. Giuseppe Ragunio (?) per la clausura et apertura, e copia del presente mio testamento ducati sessanta D. Antonio Minutillo Mar[ches]e di Comignano -

Extracta est pr[esen]s copia ab actis orig[ina]li testamento condito per supradictum D[omi]num D. Antonium Minutillo Quinones Marchione Comignani, clauso die viginti octava m[ens]is Ap[ri]lis mill[esim]o sept[ingentesim]o et ab ejus secutum obitum aperto, et publicato die vigesima nonoa ejusdem m[ens]i, et anni, in quibus clausura, et apertura pro (?) Not[riu]m (?) rogatus interfui Ego V.I.D. Josephi Ragunio de Neapoli ...